

Audizione di S.E. Dror Eydar, Ambasciatore di Israele in Italia

Commissione straordinaria intolleranza, razzismo, antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza

11 novembre 2021

Onorevoli Senatrici e onorevoli Senatori,

Grazie per l'invito a comparire davanti a voi, su questo importante argomento.

Parto dal presupposto, che gli onorevoli membri di questa Commissione, abbiano sentito e sentiranno parlare del tradizionale, vecchio antisemitismo, da altri rappresentanti, in particolare dai rappresentanti della comunità ebraica in Italia.

1

La questione dell'antisemitismo è una questione secolare, che risale quasi agli albori della nascita del popolo ebraico. Più di 3000 anni fa, secondo la Bibbia, ci fu un antico profeta in Oriente – se vogliamo, un intellettuale del suo tempo – che cercò di maledire il popolo d'Israele.

Ai nostri giorni, diremmo che cercò di diffondere veleno contro il popolo di Israele nell'opinione pubblica internazionale. La Bibbia dice che non ci riuscì, perché Dio trasformò le sue maledizioni in benedizioni.

Tuttavia, i nostri saggi ci hanno insegnato che, dalle sue benedizioni, si può anche cogliere l'odio che si cercava di diffondere contro di noi.

Così si legge nel Pentateuco: “Lo guardo dalla sommità delle rupi e lo contemplo dall'alto dei colli; ecco, è un popolo che dimora solo e non è contato nel numero delle nazioni” (Numeri 23,9).

A prima vista, le sue parole potrebbero sembrare un elogio alla particolarità del nostro popolo, ma la premessa di fondo delle sue parole è: “Voi non appartenete alla famiglia delle nazioni”.

Centinaia di anni dopo Balaam, a metà del primo millennio a.C., il viceré dell'impero persiano progettò lo sterminio del popolo ebraico. Così dice nel Libro di Ester: “Vi è un popolo segregato e anche disseminato fra i popoli di tutte le province del tuo regno, le cui leggi sono diverse da quelle di ogni altro popolo, e che non osserva le leggi del re; non conviene quindi che il re lo tolleri”.

Non è né economico né politicamente o religiosamente giusto lasciarli vivere con noi, quindi tanto meglio eliminarli.

Questa è la radice ideologica dell'antisemitismo, e da essa si sono evoluti e sono cresciuti fino a dimensioni mostruose, gli orrori che il nostro popolo ha vissuto nel corso della storia, per mano di vari popoli, fino alla più grande catastrofe di tutte, avvenuta in Europa meno di 80 anni fa.

2

Il termine “antisemitismo” esiste solo a partire dal Diciannovesimo secolo, ma come abbiamo visto, l’idea esiste da migliaia di anni: opposizione all’esistenza del popolo ebraico nel mondo. Ma non solo i nomi di questo odio sono diversi, anche le maschere che gli odiatori indossano – per celare il loro desiderio della nostra distruzione – sono diverse.

Il modo in cui il popolo ebraico e Israele sono percepiti in Europa, è legato alle profonde stratificazioni storiche, culturali e religiose che sono alla base della civiltà occidentale.

Come tutti sappiamo, esiste una simbiosi di lunga data tra il popolo ebraico e l’Europa. Il popolo ebraico è una entità ibrida: religione e nazionalità sono indissolubilmente legate.

Questa identità confonde, soprattutto in un’epoca in cui abbiamo separato Stato e Chiesa.

Ma è un dato di fatto: questi sono due lati della nostra personalità collettiva. Pertanto, l’opposizione alla nostra esistenza, che sia religiosa o nazionale, costituisce due facce della stessa medaglia.

3

Come abbiamo visto negli anni successivi all’Olocausto, l’antisemitismo non si è concluso con la vittoria sui nazisti e sui loro collaboratori. Per un momento, abbiamo pensato che l’odio si sarebbe placato, quando gli ebrei sarebbero tornati a casa nella loro terra, e avrebbero vissuto come una nazione normale tra le nazioni. Non è stato così.

È un dato di fatto che il fenomeno è vivo e vegeto, e negli ultimi anni ha alzato la testa in tutto il mondo. Gli ebrei vengono colpiti in Francia, Germania, Stati Uniti, Gran Bretagna e in altri posti ancora.

Anche qui in Italia, purtroppo, assistiamo a fenomeni vergognosi di aggressioni fisiche agli ebrei, ma soprattutto ad attacchi morali e alla istigazione all’antisemitismo sui Social Network.

Appena ieri, l’Ambasciatrice di Israele in Gran Bretagna, la mia amica Tzipi Hotovely, ha subito un’aggressione di stampo antisemita, mentre teneva una conferenza su Israele a Londra.

4

Secondo autorevoli studi, nel 2020, la scena principale per esprimere l’antisemitismo, si è spostata dallo spazio fisico allo spazio virtuale, in particolare ai Social Network. Lo scoppio della pandemia del Coronavirus, ha rafforzato le percezioni antisemite contro gli ebrei, attraverso teorie del complotto che hanno sfruttato credenze e paure ancestrali, per diffondere espressioni di antisemitismo. Si è sviluppato il fenomeno cosiddetto dello “Zoom Bombing”, che consiste in una irruzione di bullismo antisemita all’interno di un evento virtuale di una organizzazione ebraica.

Io stesso ho vissuto un evento del genere, proprio in presenza della Commissaria Prof.ssa Santerini, lo scorso aprile, in occasione della celebrazione della Giornata della Memoria in Israele. Nel corso di un evento congiunto con l'Italia, alcuni teppisti hanno fatto irruzione virtuale sullo schermo, tracciando svastiche e scritte di odio.

Anche il confronto tra l'Olocausto e le limitazioni imposte per il Coronavirus, è scandaloso e crea una banalizzazione della terribile catastrofe che fu la Shoah. E, naturalmente, ogni volta che Israele protegge i propri cittadini in un conflitto con i nostri vicini, in particolare con l'organizzazione terroristica che governa Gaza, c'è un marcato aumento degli incidenti antisemiti e degli attacchi alle istituzioni e comunità ebraiche in tutto il mondo, inclusa l'intensificazione delle espressioni di odio nei nostri confronti sui social media.

5

Abbiamo menzionato prima le parole di quell'antico profeta, che voleva estromettere Israele dalla famiglia delle nazioni. È evidente che ciò che era alla base del suo proposito, è anche alla radice della presa di mira dello Stato di Israele oggi: il desiderio di stigmatizzarlo come un fenomeno anormale, e a prescindere illegittimo.

L'arena principale in cui la famiglia delle nazioni si riunisce oggi, è l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York, oltre ad altre istituzioni delle Nazioni Unite. Questa settimana è iniziata la votazione annuale. Ogni anno c'è un teatro dell'assurdo, dove si usano i "diritti umani", non per prendersi cura degli esseri umani, ma per estromettere Israele dalla famiglia umana.

Prendiamo ad esempio il modello di voto degli ultimi 6 anni.

Dal 2015, l'ONU ha adottato 5 risoluzioni contro l'Iran, 6 risoluzioni contro la Corea del Nord, 8 risoluzioni contro la Siria e simili: si tratta di dittature, dove non ci sono diritti umani, libertà di parola o di religione.

Nello stesso periodo di tempo, sono state adottate ben 112 risoluzioni soltanto contro Israele, l'unica democrazia in Medio Oriente.

Come abbiamo visto, mettere Israele da una parte e dall'altra il mondo intero, è antisemitismo.

6

Al Consiglio per i Diritti Umani, che è tutt'altro che per i diritti umani – alcuni dei suoi stati membri, negano i diritti umani e civili ai loro cittadini. Ebbene, dalla sua istituzione, avvenuta circa 15 anni fa, al Consiglio sono state approvate 11 risoluzioni contro l'Iran, 14 risoluzioni contro la Corea del Nord, 38 risoluzioni contro la Siria, e ben 95 risoluzioni contro Israele.

Questo è antisemitismo.

Pochi mesi fa, il Consiglio ha deciso di istituire una commissione d'inchiesta, per indagare sui presunti “crimini di guerra” nell’ultimo scontro tra Israele e Hamas. Non c’è una sola parola, nel testo di questa lunga decisione, riguardo ai 4.000 razzi che Hamas ha lanciato contro i nostri cittadini (a proposito, circa un quarto di quei razzi, è caduto nella stessa Striscia di Gaza, e ha ucciso la sua stessa gente).

Siete invitati a leggere lo Statuto di Hamas, che è il manifesto ideologico e politico di questa organizzazione terroristica. Ha due principi fondamentali: il primo è un impegno totale per la distruzione dello Stato di Israele. E il secondo – un impegno totale a uccidere gli ebrei, ovunque si trovino. Negli ultimi cento anni, conosco solo un altro documento simile, ed era stato scritto in tedesco.

7

La differenza tra Israele e Hamas, è la differenza tra la democrazia occidentale e un regime neonazista. Non ci sono diritti umani o civili nella Striscia di Gaza, né libertà di religione o di parola. I diritti dei residenti di Gaza, sono quelli di servire da scudi umani per i terroristi dell’organizzazione.

Tuttavia, quando si tratta di scegliere tra Israele e Hamas, vediamo paesi e organizzazioni che parlano per i diritti umani, che scelgono di sostenere proprio Hamas rispetto a Israele, o tutt'al più si astengono, che però più o meno, equivale a dire che Israele è uguale a Hamas.

8

Qui vorrei fare un’osservazione di principio: non stiamo parlando di simpatia o mancanza di simpatia per gli ebrei. Non dobbiamo essere amati. È naturale e umano scegliere chi amare.

Non parlo nemmeno di critiche. Israele è una democrazia viva e vibrante. La critica è essenziale per riparare alle ingiustizie, per migliorare il nostro comportamento e la vita dei nostri cittadini. La critica a Israele non è antisemitismo.

Allora, in quale punto si oltrepassa il confine?

Tutti qui saranno d’accordo, che chiunque abbia il diritto di criticare il governo italiano; ma nessuno pensa, né accetterebbe l’idea, che l’Italia in quanto Paese, non abbia diritto a esistere. Questa è la differenza.

L’antisionismo appartiene alla stessa famiglia dell’opposizione all’esistenza degli ebrei come Stato, perché il Sionismo è l’espressione politica del sogno delle nostre generazioni di tornare a casa a Sion.

In questo senso, l’antisemitismo è opporsi al diritto degli ebrei di esistere, non solo all’interno delle comunità ebraiche di tutto il mondo – come nel vecchio antisemitismo –, ma come Stato ebraico che si autodetermina, alla pari dello stesso diritto di tutti gli altri popoli.

A proposito, di recente è stato qui in visita il Presidente dell’Autorità Palestinese, Mahmoud Abbas. La Carta Nazionale palestinese – il loro documento ufficiale – afferma all’articolo 20, che gli ebrei non sono un popolo ma solo una religione, nel senso che si nega dunque il diritto degli ebrei all’autodeterminazione nazionale. Onorevoli Senatrici e Senatori, questo è un eclatante esempio di antisemitismo.

9

Un tempo ci chiamavano “deicidi”, raccontavano che rapissimo i bambini non ebrei, per cuocere gli azzimi per la Pasqua con il loro sangue. Fino a poco tempo fa, in termini storici, gli ebrei vivevano nei ghetti, e prima del ghetto dovevano pagare del denaro, per avere diritto a vivere in una delle città d’Europa senza essere espulsi, e anche allora, dopo una o due generazioni, venivano cacciati verso un altro posto.

Abbiamo capito il messaggio.

Soprattutto dopo l’Olocausto. Siamo tornati a casa, per vivere nel nostro stato indipendente, senza essere alla mercé degli altri.

Ma l’antisemitismo è vivo e vegeto. Le consistenti votazioni alle Nazioni Unite, progettate per delegittimare lo stato ebraico, danno legittimità agli attacchi contro gli ebrei in tutto il mondo.

Questo è un punto molto importante.

Dalla storia abbiamo imparato che l’antisemitismo è una cartina di tornasole, per la salute di una società e di uno Stato.

Nei paesi in cui l’antisemitismo è prosperato, la persecuzione non si è fermata solo agli ebrei, ma ha raggiunto molto rapidamente l’intera popolazione.

10

Onorevoli Senatrici e onorevoli Senatori,

ci sono anche notizie positive in merito.

Gli studi dimostrano, che la cura efficace contro l’antisemitismo, si riscontra nei Paesi dove c’è attenzione al tema, da parte di capi di Stato, ministri di governo e legislatori, che condannano in modo coerente e deciso tale fenomeno.

Ecco perché, l’adozione della definizione di antisemitismo dell’IHRA è uno strumento centrale e importante nelle mani dei legislatori, in particolare per proteggere gli ebrei nel mondo.

Ci auguriamo che allo stesso tempo, cambi anche l’atteggiamento nei confronti di Israele presso le istituzioni delle Nazioni Unite.

Ne va di tutti noi.

Grazie.